NUOVA INTERPRETAZIONE DELLA FAMOSA ISCRIZIONE ENIGMATICA ÆLIA...

Luigi Tonini

NUOVA
INTERPRETAZIONE
DELLA FAMOSA
ISCRIZIONE ENIGMATICA
ÆLIA LÆLIA CRISPIS.

In BOLOGNA, per Ferdinando Pisarri. 1760.
Con licenza de' Superiori.

Non solum nos nutriri manifestis, verum & exerceri oportebat obscuris.

Magnus Doctor Augustinus in libro contra Mendacium cap. 14.

MOLTO REVERENDO PADRE.

DI quant' erudizione, profondo ſapere, e fino diſcernimento fornita ſia la Paternità Voſtra, ignorare nol può ſe non chi, nulla curandoſi d'approfittar nelle ſcienze, pone in non cale le pregevoli Opere, che a tanto vantaggio della letteraria Repubblica ſi è degnata di dar alla luce, ed i parti inſieme d'elevati ingegni dell' illuminato Secol noſtro, che di lei parlano con tant' eſtimazione. Quindi è ch' eſſendomi ben noto [quantunque a dir vero di poca o niuna letteratura io mi ſia] qual giuſto giudizio ſuol ella formar delle coſe; prendo ardire [affidato all' innata, e ſingolar benignità ſua] di rieſcirle moleſto con queſta mia, ſupplicandola del deſiato ſuo ſentimento circa l' interpretazione, che le traſmetto, e da me debolmente ideata della celebre enigmatica Iſcrizióne ÆLIA LÆLIA CRISPIS, che vien detta per antonomaſia l' Enigma Bologneſe: e quale, come ſcrive il dottiſſimo Cavalier Gran Croce D. Emanuele Teſauro, ove dell' arguta, e ingegnoſa elocuzione favella [il che per altro, ſe meritamente aſſerito ſia, laſcio ad altri il giudicarlo] *tanto è famoſa, che baſteria per ſe ſola a far famoſa la Città di Bologna, quando per tante prerogative nol foſſe:* Intorno a cui, come già ben ſi ſa, ed egli pur dice, *molti Spiriti Italiani, e ſtranieri in fin dal freddo Settentrione, vi ſi ſon riſcaldati, interpretandola.* Il che fra molt' altri, vien pure fatto paleſe, come ben ſaprà, dal Chiariſſimo Moreri, nel ſuo gran Dizionario al vocabolo ÆLIA ſcrivendo: ÆLIA LÆLIA CRISPIS, *premiers mots d' une célèbre Inſcription qui ſe voit dans la maiſon de campagne du Sénateur Volta proche de Bologne en Italie, & qui a exercé quantité de Savans, qui ſe ſont mêlez de l' expliquer.*

Nel rinvenire pertanto che altre dell' interpretazioni fin ora evulgate di cotesto Enimma furon dall' eruditiſſimo Fortunio Liceto pubblico Profeſſore nella celeberrima Univerſità di Padova nel paſſato Secolo validamente rigettate nel ſuo libro intitolato *Allegoria Peripatetica*, ove rapporta, ed impugna tutte quelle, che a ſuo tempo eran pubblicate; e altre del medeſimo, del C. Malvaſia, e di non pochi altri poſteriori non pajon, a ben ponderarle, in verun conto veriſimili, ma ſi comprendono eſſer' anzi ripugnanti, ed aſſai lungi dal vero; sì per quel, che in eſſe principalmente ſi prefigge; sì per non corriſpondere congruentemente a ciaſcun de' membri dell' Inſcrizione, come ragion vuol che ſia, per coglier nel ſegno, e per poterſi veriſimilmente credere eſſer quello, che vien' indicato, il ſenſo coerente alla mente dell' Autore: nel rinvenir, diſſi, ciò; oſo proporre la da me ideata nova interpretazione, con chieder altrui parere: atteſo che non vorrei ingannarmi [come egli è pur troppo facile che avvenga, nel giudicar delle coſe proprie] ſe io mi luſingaſſi d'ora proporne una molto più veriſimile dell' altre, e che nulla di repugnante in ſe aveſſe. Che ſe accertato ſia, in così penſando, di luſingarmi fuor di ragione, e indarno; le proteſto ſinceramente d' eſſere diſpoſtiſſimo a deporre di buon animo tal mia luſinga, o perſuaſione, che ella ſi foſſe. Queſt' è unicamente quel tanto, che mi ha ſomminiſtrata occaſione di recarle noja con la preſente mia, ma inſieme la gratiſſima opportunità di potermi oſſequioſamente, e con pienezza di ſtima raſſegnare

Di V. P.

Umiliſſimo, e divotiſſimo Servidore
N. N.
Carmelitano.

OS-

OSSERVAZIONI

Concernenti all' Interpretazione dell' Enigma Bolognefe.

Osservazione Prima.

Sfendo che il Bolognefe Enigma vien prefuppofto dagli Scrittori, che penfier fi prefero d' interpretarlo, vien, diffi, prefuppofto per antichiffimo monumento del Gentilefimo; da prima offervar piace, che fembra non derogarfi punto all' antichità dell' enigmatica Ifcrizione, benchè prefuppongafi monumento del Criftianefimo, e da me intendafi d' un Defunto Cattolico, fapendo ognuno, che per poco fia verfato nell' Iftoria di queft' antichiffima, e per molti capi ragguardevoliffima Città, effere ftata fin dal principio della Criftiana Religione portata la Santa Fede alla medefima, come da' monumenti rilevafi, da' quali accertati fiamo, efferfi qua trasferito a tal' effetto 45. anni dopo la nafcita di Gesù Crifto Signor noftro il fanto Vefcovo Apollinare Difcepolo di San Pietro, ove giunto felicemente l' annunciò, e propagò; ciò difponendo il mifericordiofiffimo Iddio moffo a pietà di quefti Popoli, che tra le denfe tenebre dell' Idolatria avvolti difavventuratamente trovavanfi.

Osservazione Seconda.

TAle non v' ha dubbio fi fu l' avvedimento, e configlio di chiunque, cui venne talento di proporre Enigmi, di ftudiarfi in ciò fare, di renderli al più che gli foffe poffibile artificiofi, proprj, e in ciafcuna parte d' effi alla fignificazion loro corrifpondenti. Sul qual rifleffo forfe inutil non farà l' offervare inoltre, che fembra tal' effere l' artifizio nella prefente Ifcrizione enigmatica, che l' Autore di effa [che Cattolico giudicafi] abbia a bello ftudio omeffa nel preambolo, che ferve di titolo alla rammemorata Ifcrizione, la lettera O, che comunemente nelle fepolcrali ifcrizioni Criftiane fuolfi unire all' altre D., e M. con le quali fignificafi D*eo* O*ptimo* M*aximo*; per poter così facilmente appropriare quelle fole due lettete con doppio fenfo al fignificato della medefima, e in effe comprenderlo; potendofi intendere per le mentovate fole due lettere D., e M. oltre al D*eo* M*aximo*, con che le vien fatta l' intitolazione, eziandio all' intento dell' Autore, [e ciò congruentemente al certo] *Anima Defuncti* D*eo*, *Corpus* M*undo*.

Os-

OSSERVAZIONE TERZA.

SEbben proprio sia dell' enigmatico l' occultar arcani e reconditi sensi sì fattamente, che di leggieri non ne risulti il compresovi Mistero, nè da ciascun si presuma d' indicarlo; ciò non pertanto alcuna volta l' industria del Compositore si è tale, che qualche o manifesto, o lieve indizio nel formato, e proposto Enimma tralucer ne lascia, che il desiato senso n' additi, sù cui poi far possa ancor fondamento di sua determinata idea. Per la qual cosa osservo sembrar di più, che l' ingegnosissimo, e saggio Autore della celebre, ed ammirabile Inscrizione, di cui trattasi, abbia consigliatamente fatto incidere in caratteri più grandi LVCIVS AGATHO PRISCIVS, di quello che sia ÆLIA LÆLIA CRISPIS, per dar ad intendere in tal guisa tacitamente a leggitori, doversi di lì, e non altrove cominciare per la retta, e vera intelligenza del significato.

Ecco l' enigmatico Sepolcral Epitaffio dall' esistente lapide fedelmente trascritto, e che ora imprendo ad ispiegare.

D M
ÆLIA LÆLIA CRISPIS
NEC VIR NEC MVLIER NEC ANDROGYNA
NEC PVELLA NEC IVVENIS NEC ANVS
NEC CASTA NEC MERETRIX NEC PVDICA
SED OMNIA
SVBLATA
NEQVE FAME NEQVE FERRO NEQVE VENENO
SED OMNIBVS
NEC COELO NEC AQVIS NEC TERRIS
SED VBIQVE IACET
LVCIVS AGATHO PRISCIVS
NEC MARITVS NEC AMATOR NEC NECESSARIVS
NEQVE MOERENS NEQVE GAVDENS NEQVE FLENS
HANC
NEC MOLEM NEC PYRAMIDEM NEC SEPVLCRVM
SED OMNIA
SCIT ET NESCIT CVI POSVERIT

Ænigma quod peperit gloriæ Antiquitas,
Ne periret inglorium,
Ex antiquato marmore hic in novo reparavit
Achilles Volta Senator.

IN-

)(VII.)(

INTERPRETAZIONE

Siane

Lode, Onore, e Gloria

a Dio Massimo,

Ovvero

l' Anima del Defunto

a Dio, il Corpo al Mondo.

LUCIUS AGATHO PRISCIUS

Il Corpo del Sepolto,

Nè è Marito, nè amator dell' Anima, a cui era pria congiunto:

Nè necessario alla medesima:

Nè dolente, nè lieto, nè piagnente per la separazion da essa:

E non sa, chi gli abbia eretta nè la Mole, nè la Piramide, nè il Sepolcro:

Ma sa bene il tutto [o puote almen saperlo]

ÆLIA LÆLIA CRISPIS

l' Anima d' esso, qual

Nè è Uomo, nè Donna, nè Ermafrodito:

Nè Fanciulla, nè Giovane, se si risguarda il tempo, da che fu creata:

Nè Vecchia, se si risguarda l' Eternità, in cui perseverar dee; poichè immortale:

Nè Casta, a cagion dell' Original colpa, di cui imbrattata fu nel congiungersi al Corpo:

Nè Meretrice, essendo membro della Cattolica Chiesa, nella quale conobbe, professò, venerò il vero, unico, grande Iddio, a di cui casti amplessi arrendendosi, rigettò, disprezò, abbominò le false Deità:

Nè Pudica, a motivo de' suoi, ahi pur troppo gravi trascorsi!

Ma

Ma sì bene è il tutto;

Cioè

Coſtituiſce l' Uomo, ſe congiunta a Corpo d'Uomo.

Coſtituiſce la Donna, ſe congiunta a Corpo di Donna.

Coſtituiſce l' Ermafrodito, ſe a tal corpo congiunta.

E' Fanciulla, è Giovane, ſe haſſi riguardo al dover eſſa eternamente vivere.

E' Vecchia, ſe ſemplicemente haſſi riguardo al tempo della Creazion ſua.

E' Caſta, per eſſere ſtata dal peccato regenerata alla Grazia
mediante le ſacr' acque Batteſimali.

E' Meretrice, per eſſerſi di poi proſtituita [ah ſconſigliata!]
al Demonio, al Mondo, alla Carne.

E' Pudica, per eſſerſi finalmente purificata mediante
il ſalutar Sacramento di Penitenza.

Separata ſi è dal Corpo nè con la fame, nè col ferro, nè col veleno;

Ma nel modo per lo più a tutti comune.

Nè ſen giace in Cielo, nè in Mare, nè in Terra;

Ma ovunque l' Onnipoſſente Iddio
le concede.

L'Autore è il P. Lettore Luigi Tonini
Carmelitano delle Grazie di Bologna.